

## L'AUTORITÀ E LA FORZA DEL CUORE

di MARCO GARZONIO

**F**rancesco sta imprimendo un forte indirizzo alla Chiesa in ordine alla coscienza che essa ha di se stessa oggi e agli orientamenti da assumere su temi quali famiglia, welfare, fine vita. Autorità e forza del cuore.

A PAGINA 21 - ALLE PAGINE 20 E 21

Vecchi e l'analisi di **Lucetta Scaraffia**

Il commento/1

# LA CHIESA «AL FEMMINILE» AUTORITÀ E FORZA DEL CUORE

## Visione d'assieme di un padre e interiorità di una madre

di MARCO GARZONIO

**C'**è un passaggio dell'intervista del Papa al *Corriere* che dà un'idea forte di lui e dell'indirizzo che, insieme ai collaboratori (ad incominciare dagli otto cardinali della Commissione) sta imprimendo alla Chiesa in ordine alla coscienza che essa ha di se stessa oggi, al metodo di lavoro, agli orientamenti da assumere su alcune tematiche quali famiglia, welfare, sessualità, fine vita. La frase è questa: «La Chiesa è femminile dalle origini... il principio mariano guida la Chiesa accanto a quello petrino». Una conduzione a quattro mani, dunque: l'autorità del Magistero, del Papa stesso, dei vescovi e la forza decisiva del cuore; Pietro al timone guarda l'orizzonte e, a completamento della sua azione, si tiene stretti i sentimenti: tenerezza, misericordia, perdono, accoglienza, compagnia; la visione d'assieme di un Padre e l'interiorità, l'«andare in profondità» della donna, della madre, di Maria.

È un innovare nella continuità, lo stile Francesco. Come Gesù in Matteo dice che è venuto per completare e non per abolire la Legge e i Profeti, così papa Bergoglio recupera gli insegnamenti scomodi dei suoi predecessori,

come quello di Montini, che venne criticato in modo duro anche da cattolici illuminati per l'*Humanae vitae*, in quanto l'enciclica non aveva mostrato aperture in materia di controllo delle nascite. Nota papa Francesco: «Tutto dipende da come viene interpretata. Lo stesso Paolo VI raccomandava ai confessori molta misericordia». Chi vede nei ripetuti riferimenti di Bergoglio a tale sentimento una dose di ambiguità non coglie due aspetti che insieme invece dicono l'unicità del Papa argentino e spiegano perché colpisce la gente comune, anche lontana. Cioè: l'ispirazione (la parola misericordia ha la radice in *cor, cordis*, il cuore, il deposito di sentimenti che già i Profeti ritenevano l'ambito attraverso cui Dio parla all'uomo e misura la sua sensibilità); e la responsabilità che ogni uomo, dal Papa al singolo cristiano, in coscienza si assume nell'interpretare la legge, alla luce della Parola di Dio, che «cresce con chi la legge» (dicevano i Padri), e dello spirito del tempo, della storia, delle trasformazioni economiche, sociali, del costume.

Francesco insiste sulla necessità di «riflessione profonda», «profondità pastorale», «confronti fraterni» per dare risposte credibili a proposito di temi forti, come ad esempio la «comunicazione ai divorziati» su cui ha elaborato

un testo il cardinale Kasper e ha appena lavorato il Concistoro. Sfuggire alle formule e, in particolare, alla casistica come risoltrice di problemi («è un errore, uno stare alla superficie, una semplificazione di cose profonde», dice) è la bussola. Oltreché per la famiglia, «che attraversa una crisi molto seria», vale per argomenti come la bioetica, la morale sessuale, i confini della vita, la necessità di «andare in profondità e far sì che la pastorale tenga conto delle situazioni e di ciò che per le persone è possibile fare». E per posizioni quali le «unioni civili». Anche qui: «valutare i casi».

Papa Bergoglio innova proprio nel ricondurre dottrina e apparati della Chiesa alla portata della sensibilità e dei bisogni degli uomini e delle donne di una mondialità che, non avendo più al centro la persona umana, ha smarrito i punti di riferimento capaci di dar senso al vivere. Si sottrae alle ideologie, sia di coloro che lo considerano una sorta di «superman» o di «star» (tanta francescomania lo offende), sia di quelli che vorrebbero chiuderlo in dispute di tipo intellettuale per poi porsi come interlocutori autorevoli. Si definisce «persona normale», un uomo che ride, piange e ha amici e, come tale, vuole incontrare gli altri, ascoltarli, parlare loro, «camminare insieme». Il confrontarsi in

modo fraterno e aperto «fa crescere il pensiero teologico e pastorale. Di questo non ho timore, anzi lo cerco». Un Papa che cerca, accende speranze in molti e imbarazza qualcuno, a cominciare da chi ha dimenticato di vedere Pastorale e Chiesa «come servizio», cosa questa che «sento dentro» dice Bergoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

# Bergoglio innova proprio nel ricondurre dottrina e apparati alla portata di sensibilità e bisogni

---

